**Seconda settimana - Mercoledì - Quaresima 2025.**

*In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari.*

Si può camminare in molti modi; si può camminare da soli, senza essere dei solitari, ma solo per il bisogno di stare soli. Si può camminare insieme solo perché la folla dà sicurezza. Ma c’è anche un camminare insieme che è proprio dei cristiani. Oggi si fa un gran parlare di ‘sinodalità’. Nel cattolicesimo occidentale sembra una novità, mentre nelle Chiese orientali è il modo normale di intendere la Chiesa.

Cosa significa ‘sinodalità’? È una parola che deriva dal greco e, tradotto alla lettera, significa ‘strada insieme’ (composta da σύν:’sun’, con; oδός: ‘odòs’, strada). Il camminare cristiano è fare la stessa via, cioè camminare come Gesù e con Gesù. *‘Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me’ (Gv 14, 5-6)*. Il cammino è segnato: *‘A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme’ (1°Pt 2, 21).*

Il popolo, ben ordinato e unito al vescovo che lo raccoglie, è la Chiesa che unita nel cammino diventa segno e sacramento dell’unità di tutto il genere umano.

Noi abbiamo un problema: abbiamo perso il senso profondo della Chiesa che è Mistero di comunione. C’è un modo di intendere la sinodalità che vive la Chiesa come ‘societas perfecta’ da organizzare e quindi la sinodalità assume i modi e lo stile di una organizzazione rinnovata. Può essere utile, qualcosa persino necessario, ma non è l’urgenza che abbiano davanti. La sinodalità deve diventare segno e strumento del mistero dell’unità. Una immagine geometrica, imperfetta come tutte le immagini, forse aiuta a capire la differenza. C’è un cammino ordinato in fila ‘indiana’ o anche a grupetti che seguono la guida che li conduce; ma c’è anche un procedere in ‘cerchio’ dove la guida stando al centro salva l’uguaglianza e l’unità e si procede spediti perché non solo si cammina insieme ma anche si decide insieme non senza il sigillo del ministero apostolico del Vescovo. Il secondo modo è quello che serve alla Chiesa di oggi ma è molto difficile. Ciò che lo rende difficile è non l’ostruzionismo di qualcuno (che pur potrebbe esserci) ma il fatto che veniamo da secoli in cui la Chiesa camminava senza ‘sinodalità’. Il problema di fondo è che il popolo cristiano non ha coscienza di essere popolo; nove cristiani su dieci pensano che la parola ‘chiesa’ indica il sistema ecclesiastico fatto dal Papa, dai vescovi e dai preti (un po’ meno dalle suore). Se vuoi sapere ‘cosa dice la Chiesa’ su un determinato problema istintivamente lo chiedi a un prete, anche se di quella questione non sa nulla.

Piccoli esempi così sono innumerevoli. Nessuno pensa che la Chiesa sia la sua casa, di cui non ha neppure le chiavi, ma pensa che sia la canonica del prete. La ‘Casa del popolo ’ è ben altro della Chiesa.

Sono solo indizi per dire che il cammino sinodale non può procedere da un ‘riordino’ nella gestione della Chiesa, ma nasce da una profonda conversione che risvegli il ‘senso della Chiesa’ nel cuore dei battezzati: battezzati sacerdoti (uomini e donne), battezzati preti ed anche battezzati Vescovi.

Coloro che hanno il ministero della guida e della presidenza (Vescovi e preti) non sono ‘la Chiesa’, ma sono umili servi che hanno le ‘chiavi di casa ’ per aprire a tutti quelli che vi abitano garantendo che sempre ci sia la cena del Signore per tutti.

Penso che il volano di questo cambiamento possa essere solo la Liturgia, cioè la celebrazione della fede che è sempre comunitaria e dove si incontra il sacerdozio dei fedeli, che offrono la loro vita unendola al sacrificio di Gesù, e il sacerdozio ordinato per essere al servizio dell’unità del Corpo di Gesù che è la Chiesa.

La liturgia è cristallina: *‘Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo’ (Canone 2°).* Dall’Eucaristia nasce la Chiesa che è il Corpo del Risorto che vive, fino al suo ritorno nella gloria, in mezzo alla storia del mondo.

Ogni cristiano deve contribuire a rendere trasparente, coinvolgente, comprensibile e ‘calda’ la celebrazione dell’Eucaristia. Da lì nascerà ogni giorno la Chiesa.

Nella celebrazione ogni battezzato trova il suo posto, proclama la sua fede, vede in faccia le sorelle e i fratelli da amare perché il mondo veda le meraviglie operate dallo Spirito Santo. Tutto questo c’è già, ma è ancora troppo ‘poco’ rispetto a tutto il resto, che, ahimè!, si costruisce a prescindere dalla Liturgia.